L'IMPORTANZA DI DECIFRARE I MECCANISMI DELLA COMUNICAZIONE

LA MACRO-RETORICA INTORNO A NOI

di GIUSEPPE MOSCATI

Mi pare ben condivisibile l'idea di fondo secondo la quale ogni nostro atto, ogni nostra opera e prima ancora ogni nostra elaborazione teorica dipendono in qualche misura da una *scelta* - che facciamo o che talvolta subiamo - per cui siamo *esseri responsabili*, in parte o in toto.

Questo però significa che è necessaria e anzi determinante un seria e approfondita *analisi* delle procedure che ci portano a pensare, agire, comunicare. Nella intricata selva di azioni volontarie, di non detti, di congetture-riflessioni implicite e di quelli che sono e forse sempre rimarranno i segreti dell'agire comunicativo, la migliore bussola non può che essere ancora una volta il pensiero critico al quale Socrate, Kant e altri illuminati maestri ci hanno educato.

MUOVENDO dall'esercizio di disvelamento di quelli che chiama "incantesimi di ordine comunicazionale", Livio Rossetti con il suo *Strategie macro-retoriche* (Petite Plaisance) fresco di stampa propone, come suggerisce il sottotitolo del saggio, la "formattazione" dell'evento comunicazionale e pone l'accento su quella fondamentale distanza critica, appunto, che permette di identificare a dovere e "leggere" tra le righe l'impianto macro-retorico all'interno del quale volenti o nolenti ci muoviamo.

Come chiarisce nella sua Prefazione Mauro Serra, questo libro innanzitutto riconosce la natura sistemica dell'attività retorica, poi se da una parte presenta la macro-retorica come "indispensabile complemento al più tradizionale repertorio retorico", dall'altra evidenzia la "strutturale complessità dell'attività comunicativa" che rischiamo di perdere a causa della notevole frammentazione legata alle svariate discipline che se ne sono via via occupate e che se ne occupano tutt'oggi.

GIÀ DOCENTE di Storia della filosofia antica presso l'Università degli Studi di Perugia e studioso di un pensiero occidentale che egli si ostina a non far partire dal solo Talete per recuperarne appieno il fertile terreno sottostante, Rossetti si era concentrato oltre una ventina d'anni fa sulle "insidie della comunicazione *seria*" quale può essere, ad esempio, quella del libro di filosofia.

Egli ci porta qui a interrogarci su quelle strategie che di fatto ci raccontano, narrano di noi poiché "conoscono bene" il nostro modo di relazionarci con l'altro. Strada facendo, allora, emergono tutte le penombre della fenomenologia del comunicare: oltre che i cosiddetti sovraccarichi comunicazionali, i sempre riemergenti pregiudizi e le diverse mitizzazioni di un sapere, quello scientifico, presuntamente del tutto neutrale e obiettivo; poi anche le diversificate forme di banalizzazione e/o di semplificazione che altro non sono che facili scorciatoie rispetto alla fatica del conoscere e dell'incontrare l'alterità; per non parlare della colpevole ignoranza di quanto sia importante decifrare i meccanismi che risiedono alla base di una comunicazione che può influenzare le scelte di politici, di operatori dell'economia e della finanza, di elettori, dell'opinione pubblica, di popoli.

Livio Rossetti, *Strategie macro-retoriche*, Pistoia, Petite Plaisance, 2021, pp. 192, euro 16,00

NON TUTTO, nota opportunamente Rossetti, "si sedimenta nelle parole. In quanto ricettori (e così pure in veste di analisti) è proprio impensabile non ci si adoperi per risalire al pensato che sta a monte del dichiarato, specialmente a quel pensato che trova altre vie per arrivare fino a noi e per condizionare il nostro modo di recepire il - e di reagire al - dichiarato". E così in Appendice l'autore s'incammina verso una *rethorica universalis*, tornando a scomodare Platone e a chiedergli *un di più* rispetto a ciò che una certa tradizione della letteratura critica si era accontentata di cogliere.

Adesso, però, tutto questo il lettore è chiamato a declinarlo in chiave "politica" così da poter porsi e porre nuovi interrogativi e riaprire questioni troppo frettolosamente chiuse, anche in merito a un certo modo di comunicare la politica stessa. ▪

SULLA RICCHEZZA DEI MONDI ABITATI

là della finzione o del sogno o delle molte anime che abitano l'universo di Pessoa e, rimanendo se stessa, apre e perlustra, attraversa e collega, anime e mondi. La parola poetica resta, a dispetto di tutto, quell'atto originario che fonda e conosce, quell'essenza che tutto vive e percorre e lo fa sapendo tenere insieme anime e orizzonti dal diverso respiro. Esattamente come quei sentieri che, così ci dice ancora Lars Gustafsson in un altro suo testo, "vanno di lago in lago, di valle/ in valle" e sanno "dove si trova la palude" e "dove la montagna diventa troppo ripida" e anche "cosa succede a chi scambia il nord con il sud del lago".▪